LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Solo nella ripresa i sudamericani, stanchi per il viaggio, si sono imposti

Il Perù batte la Fiorentina-baby

Il primo tempo, con i viola nella formazione migliore, si era chiuso 0-0 - Il commento di Enzo Bearzot: «E' difficile giudicare questa squadra: mancava il trio d'attacco» - L'attesissimo Uribe non ha entusiasmato

Fiorentina	0
Perù	1

FIORENTINA: Galli (46' Paradisi); Cuccureddu (46' Contratto), Ferroni; Sacchetti, Vierchowod (46' Baroni), Galbiati; Bartolini, Pecci (46' Orlandini), Graziani (46' Cristiani), Massaro (46' Casagrande), Moncelli.
PERU': Quiroga; Duarte, Diaz; Olaechea, Rojas, Velasquez; Cueto, Uribe, Malasquez, Navarro (58' La Rosa), Leguia.
RETE: 57' Leguia.
ARBITRO: Menicucci.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Firenze accoglie con una serata calda, umida come d'estate, l'esordio «italiano» della nazionale peruviana. Dopo lo «shopping» del pomeriggio da parte dei giocatori in una Firenze affollata di turisti, trasformata quasi in un bivacco, in serata la tiepida accoglienza di circa 25 mila tifosi «dissanguati e delusi» come li definisce un collega dopo il pareggio con la Juventus.

La gara ha inizio con una decina di minuti di ritardo: mentre i peruviani si attardavano in campo, sottostando al rito delle fotografie, l'arbitro Menicucci e la Fiorentina si presentavano in ritardo. Partenza abbastanza blanda dei peruviani, mentre la Fiorentina, adattandosi alla zona, cercava a sua volta di colpire in velocità. Subito un ottimo spunto condotto da Pecci in tandem con Bartolini e concluso da Graziani con un tiro centrale ben parato da Quiroga. Il portiere peruviano è forse il più piccolo di una difesa fatta di giganti: su tutti emerge Velasquez, possente battitore di testa, ma anche i suoi compagni sul palloni alti non scherzano. Lo stesso Graziani che non è certamente un «bassotto» sembra piccolo in mezzo alla retroguardia peruviana. Uribe, che indossa il numero 10 (i compagni hanno quasi tutti i numeri che useranno per i «mondiali»), si presenta subito col suo passo di danza. E' un giocatore tutto finte, scatti, dotato di un gran tocco di palla. Lo controlla in prima battuta Sacchetti e poi lo attende in zona Cuccureddu.

Una gran botta di Velasquez da una ventina di metri non sorprende Galli: il portiere para in tuffo. Un paio di punizioni calciate da Uribe dal limite si concludono con un nulla di fatto. La prima palla finisce sulla barriera, la seconda alta sulla traversa.

Segna il Perù al 21' proprio su calcio di punizione, ma il tiro era indiretto e pertanto Menicucci annulla. In effetti Galli era rimasto fermo ben sapendo qual era la punizione decretata dall'arbitro. Ancora una volta pericoloso Velasquez al 22': arriva quasi al limite dell'area, Galli è costretto ad uscire per affrontarlo di piede; il peruviano lo aggira, ma mentre Galli rientra velocemente in porta, Velasquez si fa poi anticipare da Cuccureddu.

Massaro, che ci tiene a far bella figura in presenza di Bearzot, s'impegna a fondo ma non riesce a trovar varchi, al pari di Graziani che viene pressato da Olaechea.

Segnano ancora i peruviani (28'), con un gran rasoterra di Velasquez, ma anche stavolta Menicucci annulla, per un fuorigioco di posizione di Navarro.

Molto equilibrio, gioco appena più veloce, con Massaro che copre buona parte del campo, mentre Pecci amministra senza trovare il tocco felice. Bellissimo il malinteso fra Menicucci ed i peruviani al 38', quando Pecci viene contrastato fallosamente al limite dell'area e l'arbitro assegna una punizione alla Fiorentina. Fa quindi cenno ai peruviani di spostarsi all'altezza del dischetto del rigore, ma uno di loro fraintende e prende il pallone pensando che l'arbitro abbia concesso la massima punizione, anche se il fallo è avvenuto fuori dall'area.

Cambia praticamente squadra la Fiorentina nella ripresa mettendo in campo molti giovani. In particolare il portiere Paradisi, che esce senza troppa convinzione su Leguia partito velocissimo in contropiede, e si fa battere con un pallone a parabola. Il peruviano ha atteso che il portiere uscisse dall'area e poi lo ha scavalcato con un bel colpo teso e preciso che ha mandato il pallone in rete. E' evidente ora il divario tra le due squadre ma il risultato non cambierà più.

Enzo Bearzot non è rimasto molto impressionato dalla prova del Perù: «*Non è giudicabile* — ha detto — *una squadra come questa, alla quale manca praticamente il trio d'attacco. Vederla all'opera con i titolari al completo, naturalmente, è un'altra cosa. Resta il fatto che si tratta di un complesso con ottimi valori tecnici, anche se si sono visti soltanto saltuariamente*».

Bearzot ha ripetuto ancora una volta che gli piace soprattutto Uribe e ne ha approfittato per chiarire una sua frase che era stata male interpretata. «*Non ho mai detto che Uribe è più forte di Maradona, ma soltanto che è più elegante. Non posso certo giudicare un giocatore dopo averlo visto soltanto in un'occasione*».

Oltre ad Uribe, ieri sera, sono piaciuti a Bearzot anche Velasquez e Cueto, anche se la loro rapidità non è apparsa in modo completo: «*In Cile mi erano sembrati più veloci. Dipenderà forse dal viaggio massacrante, nonché dallo scarso adattamento al fuso orario*».

Giorgio Gandolfi

Per la Mitropa Cup

Il Milan vince in Ungheria

BUDAPEST — Con una rete segnata da Battistini al 20' il Milan ha battuto a Szombathely, la squadra ungherese dell'Haladas. La partita era valida per la Mitropa Cup. Nell'andata i rossoneri avevano superato gli ungheresi per 2-0.

Bearzot lo ha chiamato per Lipsia e lui dice: «E' la risposta più bella»

Marangon, dai sospetti di Verona all'esordio con la Nazionale

ROMA — *Messo fuori squadra da Liedholm, convocato in azzurro da Bearzot. Il «caso» Marangon rischia di suscitare altri clamori. Liedholm si è difeso dichiarando che l'esclusione di Marangon dalla partita con il Milan non era scaturita da motivi tecnici, ma esclusivamente di opportunità, considerando l'antica amicizia che legava il giocatore al presidente rossonero Farina. La decisione ha destato parecchie perplessità. Lo stesso Marangon non ha creduto alla giustificazione fornita dal suo allenatore.* «E' solo una scusa — *diceva a "caldo" il giocatore* — la verità è che la Roma vuole privarsi del sottoscritto».

Forse Marangon ha ragione. Era partito in campionato con il ruolo di terzino sinistro che lui stesso considera il più adatto alle sue possibilità. Ma quando Liedholm si è accorto che Nela rendeva quasi il doppio spostato sulla fascia sinistra, a Marangon, per giocare, è rimasta solo la prospettiva di dover accettare la maglia di centrocampista. Non aveva altra scelta. All'inizio si consolò affermando, ma senza crederci intimamente, che a centro campo avrebbe potuto affinare le sue doti. «Bearzot potrà contare su un giocatore eclettico — *disse il romanista* — pronto a coprire altri ruoli». *Una situazione di precario compromesso che alla fine, però, è esplosa a Verona con l'accantonamento del giocatore, il quale lasciò infuriato lo stadio, prima che terminasse la partita.*

Per tre giorni Marangon si è rifugiato nella quiete di Ischia in casa di amici rendendosi irreperibile. Poi è arrivata la bella notizia della convocazione azzurra. Si è precipitato al telefono per chiedere conferma alla segreteria della Roma. «Stentavo a crederci — *ha detto il giocatore quasi commosso* — avevo una gran paura di essere uscito dal giro della nazionale. Sarebbe stato un fatto molto grave perché io non avevo fatto nulla per meritare la punizione. Ma se devo essere sincero, segretamente nutrivo ancora la speranza. Ad Ischia ho continuato ad allenarmi sorretto da una fiducia che non so neppure io da dove potesse scaturire».

«Dall'inizio del campionato ho puntato tutti i miei desideri sui mondiali di Spagna. Ho avuto paura che il bel sogno fosse sul punto di dissolversi. La chiamata di Bearzot mi esalta. Sono in forma eccezionale e spero di riuscire a dimostrarlo sul campo se il mister mi accorderà fiducia facendomi giocare».

Prima di partire, lei ha detto che intendeva isolarsi anche per riflettere sul suo futuro. Pensa ancora di poter indossare la maglia della Roma per la prossima stagione? «In questo momento sono troppo felice. Non desidero alimentare polemiche. Ma è chiaro che dopo la gara di Lipsia, pretenderò un chiarimento. Nella capitale mi sono trovato benissimo, ma non voglio rimanere in paradiso a dispetto dei santi».

Se non sarà la Roma, in quale squadra le piacerebbe giocare? «Non voglio essere presuntuoso, ma credo di essermi meritato la stima che mi ha accordato Bearzot. Non ho ancora le idee chiare. Ma questa maglia azzurra avrà pure un suo valore. Di una cosa sono abbastanza certo: non accetterò di disputare un campionato di serie B». *La risposta sembra diretta al suo amico Farina, se il Milan non riuscirà a salvarsi dalla retrocessione.*

«Io penso che la convocazione in nazionale di Marangon — *ha dichiarato il presidente della Roma Viola* — conferma la bontà dei nostri atteggiamenti e delle nostre decisioni che sono di esclusiva competenza della società».

Marangon pensa di essere stato accantonato in previsione di una cessione ad altra società. «Ma perché il giocatore vuol fare il masochista anticipando certi pensieri che la Roma non ha ancora concretato? Assistiamo esterrefatti a certe dichiarazioni che non rientrano nello stile della Roma».

Lei può dire a chi appartiene realmente il cartellino di Marangon? «Certo. Al Lanerossi Vicenza. Tengo a specificare che un eventuale riscatto dovrà essere discusso esclusivamente con la società veneta».

Il suo «caso» ha generato anche una vigorosa reazione da parte dell'Associazione calciatori che ha ravvisato nelle decisioni della società romanista una grave offesa alla professionalità dell'atleta. Il presidente Viola ha ribattuto che la Roma ha sempre tenuto in considerazione, prima di ogni altra cosa, la dignità dei giocatori, compreso Marangon, escluso dalla partita con il Milan «soltanto per il bene dell'atleta». Sarà anche vero, ma è difficile nascondere l'imbarazzo dopo la convocazione azzurra del giocatore.

Mario Bianchini

Marangon a Lipsia prenderà il posto dell'infortunato Cabrini

Senza esito il colloquio dell'allenatore con il general manager Bonetto

Marchesi-Napoli, ancora fumata nera incontro decisivo fra pochi giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — L'incontro tra Marchesi e Bonetto per il fatidico rinnovo del contratto c'è stato. Nulla è stato deciso. Da registrare solo l'ennesimo rinvio. Si incontreranno di nuovo all'inizio della prossima settimana (mercoledì o giovedì). Comunque prima della partenza per Milano per la gara che vedrà gli azzurri affrontare l'Inter.

Pare quasi come se le parti non abbiano il coraggio di decidere. Cosa c'è da riflettere? Basta infatti ricordare una frase di Bonetto: «*Per la riconferma basterà un minuto*».

Perché allora la trattativa è bloccata? In questi ultimi tempi c'è stata tutta una serie di episodi che hanno turbato Marchesi. L'allenatore si è sentito tradito. Vediamo i motivi:

1) la società, dopo aver avuto un dialogo con lui, pare abbia preferito prender tempo in quanto i risultati del Napoli — un mese or sono — non erano soddisfacenti. E' da ricordare a proposito una frase di Bonetto il giorno del suo arrivo a Napoli: «La conferma di Marchesi? Dipenderà dai risultati»;

2) inoltre pare che il trainer partenopeo abbia appreso di alcuni contatti con altri tecnici (Corso, Radice, Agroppi, Pace) da parte del sodalizio azzurro;

3) il Napoli ha lasciato trascorrere il 31 marzo, giorno fissato quale scadenza dell'opzione che lo legava alla società azzurra;

4) Bonetto, tradendo un accordo con l'allenatore, ha svelato ad una tele libera di un incontro avuto con lui;

5) Marchesi è rimasto parecchio contrariato perché lo stesso Bonetto — non c'è molta simpatia fra i due — ha messo in dubbio, sempre nel corso dell'intervista televisiva, la sua parola circa l'esistenza dell'opzione («*E' da verificare*», dichiarò il direttore generale);

6) dopo tre vittorie, con Vinazzani e compagni al terzo posto alla pari con l'Inter in classifica, la società adesso tenta di stringere i tempi. Gli errori si pagano ed ora Marchesi tiene sulla corda Ferlaino ed i suoi rappresentanti.

Cosa accadrà? Difficile è da dirsi; c'è però da riportare qualcosa che è accaduto nella scuola, il Pontano, di una delle figliole di Marchesi. Domenica scorsa Cristina ha compiuto 12 anni. Lunedì mattina per festeggiare con i compagni di classe il suo compleanno ha portato una torta con 12 candeline. Quando i ragazzi le si son fatti intorno per gli auguri di rito, Cristina è scoppiata a piangere. Ha così giustificato le lacrime con i suoi amici: «*E' l'ultimo anno che starò con voi. Io, mamma e mia sorella stiamo tentando di convincere papà a restare a Napoli. Ma lui non è d'accordo*».

Questo è solo un episodio. E' vero. Però è sintomatico di una situazione di grave tensione esistente tra l'allenatore e il Napoli.

Ieri mattina, come detto, si è nuovamente incontrato con Bonetto ed il dirigente Punzo. Al termine mentre Bonetto è partito per Firenze (per vedere Uribe?), il tecnico ha dichiarato ai giornalisti: «*Ci rivedremo la prossima settimana. Abbiamo preso un po' di tempo per riflettere meglio. No, non si tratta di un problema di natura economica*».

— Quale intoppo allora, l'Inter? «*Neanche. Voglio solo arrivare più in alto*».

Marchesi non ha precisato il senso della frase. Forse ha voluto intendere, polemicamente, in classifica. Il dirigente Punzo si è limitato a dire: «*Abbiamo offerto il contratto a Marchesi e lui ha detto che darà una risposta nella prossima settimana. Di certo sarà un incontro definitivo. Non vi saranno ulteriori proroghe*».

Vittorio Raio

Gli arbitri di sabato

Redini a Catanzaro

COPPA ITALIA

Catanzaro-Inter	Redini

SERIE B

Bari-Lecce	Bergamo
Catania-Cremonese	Lops
Lazio-Sampdoria	Barbaresco
Perugia-Brescia	Tani
Pescara-Reggiana	Leni
Pistoiese-Spal	Esposito
Rimini-Palermo	Tonolini
Sambenedett.-Cavese	Vitali
Varese-Pisa	Agnolin
Verona-Foggia	Angelelli

Bersellini al Milan?

MILANO - Bersellini sarà il nuovo allenatore del Milan edizione 1982-83? Lui, ufficialmente, dice di non saperne nulla: «Dopo Pasqua, saprete dove andrò...». E dopo Pasqua, il presidente del Milan, Farina, che ha ricevuto un preciso mandato dal consiglio (nella riunione informale dell'altro giorno) si metterà in contatto proprio con Bersellini, giunto al divorzio con l'Inter dopo cinque anni. Farina, per la verità, di nomi per il nuovo tecnico ne ha diversi sul tacuino. Il primo nella lista è Pace del Catanzaro (sembrava ci fosse anche un mezzo impegno, una parola), poi Bagnoli. Adesso è spuntato Bersellini, e sembra la candidatura più autorevole. Farina, ad ogni modo, non fa nomi precisi: «Con il consiglio abbiamo valutato la situazione, personalmente ho presentato una mia relazione tecnica di potenziamento e di rinnovamento della squadra tenendo conto delle due eventualità, sia che si rimanga in A sia che si scenda in B».

Farina ad ogni buon conto non ha perso le speranze di restare in A: tanto più che alla partenza per l'Ungheria, ha promesso ai giocatori un premio speciale se batteranno il Genoa domenica 18 aprile: «Potrebbe essere la svolta del nostro campionato. Se vinciamo a Genova, potremmo anche salvarci». Ai rossoneri, in caso di vittoria, andranno 4 milioni.

Bergomi chiamato in azzurro «Mi basta anche la panchina»

MILANO — E' arrivata la prima convocazione in Nazionale A per Giuseppe Bergomi, stopper e terzino dell'Inter. I compagni, scherzosamente e affettuosamente, l'hanno soprannominato «zio», per quei baffoni che lo fanno sembrare più anziano della sua giovane età. Convocato per la partita che l'Italia giocherà il 14 a Lipsia contro la Germania Est, Bergomi è naturalmente felice: «*Devo confessare che me l'aspettavo la convocazione. Naturalmente non pretendo di giocare subito, sarebbe presuntuoso. Sono giovane, io posso aspettare. Ho davanti a me tanta strada. Per me è un premio per quello che ho fatto in questi mesi, ma non credo di aver bruciato le tappe. Ho fatto esperienza nell'Under 21. Questa della convocazione in Nazionale A è per me una tappa importante, naturalmente, non un traguardo*».

Ha fatto esperienza, ha debuttato anche in Coppa dei Campioni la scorsa stagione: «*Già, lo scorso anno ho giocato anche in Coppa dei Campioni contro il Real Madrid e contro la Stella Rossa. Sono state due grosse esperienze, allora. Ma mi ha temprato il campionato con l'Inter. Adesso questa chiamata in azzurro, nella Nazionale che conta, mi responsabilizza maggiormente. Sento e so che devo migliorare ancora. Imparerò molto, strada facendo*».

Tra i 22 in Spagna?

«*Non so che cosa farà Bearzot, quel che deciderà. Se mi chiamerà per i Mondiali, sarà tanto di guadagnato. Anche a non giocare, anche a restar fuori in panchina o in tribuna, si impara sempre in un campionato del mondo*».

Deluso, invece, Altobelli per l'esclusione: «*Speravo di essere dentro la Nazionale stavolta. Bearzot mi pareva avesse lasciato capire che mi avrebbe chiamato. Ero in forma, avevo fatto dei gol, purtroppo non ho segnato a Como. Però nelle ultime due partite mi hanno annullato tre gol. Non ho colpa io. Naturalmente spero di essere sempre nei 22 per la Spagna*».

f. o.

In Coppa Campioni contro il Cska (3-4)

Il Bayern a Sofia sconfitto di misura

SOFIA — Il Cska di Sofia ha battuto per 4-3 il Bayern Monaco in Coppa Campioni al termine di una partita ricca di gioco e emozioni. Dopo 17 minuti, infatti, i bulgari conducevano per 3-0 con reti di Dimitov (7'), Yonchev (12') e Zdravkov su rigore (17'), ma la reazione dei tedeschi è stata immediata: al 27' Duernberger ha battuto il portiere bulgaro e Dieter Hoeness ha ulteriormente accorciato le distanze al 32'.

I bulgari del Cska, che nel turno precedente avevano eliminato i campioni del Liverpool, sono andati in gol per la quarta volta al 49' ancora con Yonchev, poi Breitner ha suggellato il risultato segnando la rete del 3-4 all'83'. Al Bayern basterà l'1-0 nella partita di ritorno per disputare la finalissima di Rotterdam.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore **Liverpool** - Finale 26-5-82 a Rotterdam

SEMIFINALI		And.	Rit.
Cska Sofia (Bulg.)	Bayern Monaco (G. O.)	4-3	21-4
Aston Villa (Ingh.)	Anderlecht (Belgio)	1-0	21-4

COPPA DELLE COPPE

Detentore **Dinamo Tbilisi** - Finale 12-5-82 a Barcellona

SEMIFINALI		And.	Rit.
Dinamo Tbilisi (Urss)	Standard Liegi (Bel.)	0-1	21-4
Tottenham (Ingh.)	Barcellona (Spagna)	—	21-4

COPPA UEFA

Detentore **Ipswich** - Finali 5 e 19 maggio '82

SEMIFINALI		And.	Rit.
Kaiserslautern (G.O.)	Goteborg (Svezia)	—	21-4
Radnicki (Jug.)	Amburgo (Germ. O.)	2-1	21-4

Le prossime giornate possono chiarire ulteriormente l'incertissima lotta al vertice della serie B

Quattro partite decisive attendono la Sampdoria

Il massimo campionato, fermo per l'impegno internazionale di mercoledì prossimo a Lipsia, lascia la ribalta libera alla serie B in un momento assai delicato per il torneo dei cadetti. A dieci giornate dalla fine tutto resta da decidere in testa ed in coda, l'unica certezza è la retrocessione del Pescara, ultimo con ben sei punti di ritardo; per il resto non ci sono verdetti anticipabili, sei squadre sono ancora in lotta per le tre promozioni in serie A, ben nove, dalla Pistoiese in giù, lottano — e tre saranno condannate — per non condividere la sorte degli abruzzesi.

I sei in lizza per la promozione sono quelli di Pisa, Verona, Sampdoria, Bari, Palermo e Varese, nell'ordine in cui li indica la classifica, raggruppati nello spazio di tre punti, da 36 a 33. I risultati di domenica scorsa, e soprattutto la seconda sconfitta consecutiva del Varese, hanno permesso al Pisa di allungare il passo in testa al gruppo ed hanno proiettato al secondo posto, a fianco del Verona, la Sampdoria che è ora chiamata a giocarsi tutto o quasi in un mese di fuoco che la vedrà impegnata in trasferta quattro volte su cinque partite.

I blucerchiati sono chiamati ad una prova di maturità e di concretezza, a sfruttare al massimo certe occasioni non impossibili lontano da Marassi (a cominciare dal turno della vigilia di Pasqua sul campo di una Lazio ormai fuori gioco) per mettersi in condizioni di affrontare con la necessaria tranquillità di spirito i confronti diretti, che saranno senz'altro decisivi. Il «mese terribile» della squadra di Ulivieri comprende infatti, dopo la doppia trasferta a Roma e Ferrara, il ritorno a Marassi per affrontare il Pisa, poi un'altra sfida diretta a Bari e, a metà maggio, ancora il Verona a Genova.

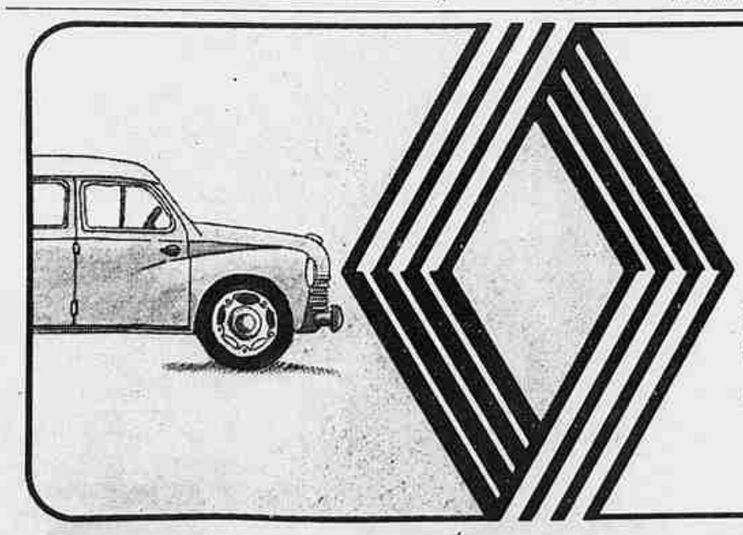
Ma gli scontri al vertice non sono tutti qui. Già sabato si incomincia con Varese-Pisa, ultima prova d'appello per i biancorossi lombardi di Fascetti, per i quali una terza sconfitta dopo quelle patite dalla Cavese e domenica scorsa dal Rimini potrebbe essere irrimediabile. Fascetti nega la crisi, sostiene che si tratta soltanto di un momento di sfortuna. L'unico sistema per allontanare i «fantasmi» è fermare il lanciatissimo Pisa di Agroppi e far divampare ancor più la lotta dopo un turno di gare che, sulla carta, sembra destinato a restringere vieppiù gli spazi tra le squadre di testa.

Il Verona (p. 34) ed il Bari (33) giocano infatti in casa con Foggia e Lecce ed hanno a portata di mano i due punti ma, sfida Varese-Pisa a parte, non è detto che Sampdoria e Palermo tornino a mani vuote da Roma e da Rimini.

Molto, quasi tutto, ripetiamo, è tuttavia legato agli scontri diretti. Il calendario, oltre a Varese-Pisa e ai tre che riguardano la Sampdoria, comprende infatti anche Varese-Palermo, Pisa-Palermo e Varese-Bari. Potrebbero, queste partite, bastare a sciogliere l'enigma della promozione, ma potrebbero anche complicarlo ulteriormente creando le premesse per una coda di spareggi.

Gianni Pignata

Ancora dieci turni: profumo di A per 6 squadre

PISA p. 36	VERONA p. 34	SAMP p. 34	BARI p. 33	PALERMO p. 33	VARESE p. 33
VARESE	Foggia	LAZIO	Lecce	RIMINI	Pisa
Perugia	REGGIANA	SPAL	CREMONESE	Pistoiese	SAMBENED.
SAMPDORIA	Spal	Pisa	Pescara	VARESE	Palermo
Palermo	RIMINI	BARI	SAMPDORIA	PISA	BRESCIA
Lazio	Pistoiese	REGGIANA	CAVESE	Brescia	PERUGIA
BRESCIA	SAMPDORIA	Verona	LAZIO	SAMBENED.	Lecce
LECCE	Lazio	PISTOIESE	Brescia	Catania	SPAL
Spal	Catania	Perugia	VARESE	Reggiana	Bari
PISTOIESE	PESCARA	Rimini	Sambenedettese	LECCE	LAZIO
Reggiana	Brescia	FOGGIA	PERUGIA	Lazio	Pistoiese

Questo il calendario delle sei maggiori pretendenti alla promozione in serie A: in maiuscolo le partite in trasferta.